

GLI ABSTRACTS

La società di mercato e le sue trasformazioni. Attualità di Karl Polanyi, di Michele Cangiani

Il neoliberalismo è sorto dall'esigenza di superare la crisi degli anni Settanta del secolo scorso, ma ha portato a una nuova crisi, da molti detta "sistemica". Siamo quindi sollecitati a riflettere sulle caratteristiche fondamentali del nostro sistema sociale e sulla sua storia. A questo fine, l'opera di Karl Polanyi fornisce preziose indicazioni. In essa, da una parte, la società di mercato-capitalistica viene definita in generale, nella sua specificità, mediante una comparazione a vasto raggio con le società precedenti. D'altra parte, viene analizzata la "trasformazione" di tale società da un assetto istituzionale all'altro, attraverso un periodo di crisi e di conflitto sociale. Poiché, tuttavia, le ragioni profonde della crisi permangono nel nuovo assetto insieme con le caratteristiche più generali del sistema sociale, la crisi tende a ripresentarsi, insieme all'esigenza di una nuova trasformazione istituzionale. Questo articolo intende mostrare che tale tesi è perlomeno implicita negli scritti di Polanyi e che quindi non solo la sua teoria della società di mercato in generale, ma anche le sue analisi delle vicende della "grande trasformazione" fra le due guerre mondiali possono essere utili per comprendere gli sviluppi ulteriori della nostra società fino alla situazione attuale.

Neoliberalism arose from the need to overcome the crisis of the 1970s, but led to a new "systemic" crisis. We are therefore urged to reflect on the fundamental characteristics of our social system and its history. To this end, Karl Polanyi's work provides valuable suggestions. In it, on the one hand, the capitalist market society is defined in general, in its specificity, through a wide-range comparison with previous societies. On the other hand, the "transformation" of that society is analyzed, from one institutional setup to another, through periods of crisis and social conflict. Since the deep reasons of the crisis remain in the new set-up, together with the more general characteristics of the social system, the crisis tends to recur, together with the need for a new institutional transformation. The present paper intends to show that this thesis is, at least, implicit in Polanyi's writings; therefore, not only his theory of the market society in general, but also his analysis of the events of the "great transformation" between the two world wars can be useful in understanding further developments of our society up to the current situation.

Parole chiave: Polanyi, capitalismo, crisi, trasformazione

Keywords: Polanyi, capitalism, crisis, transformation

Éthique et philosophie politique chez Karl Polanyi, di André Tiran

Per comprendere il lavoro di Karl Polanyi, è necessario sottolineare le caratteristiche principali della sua visione filosofica. La sua posizione si oppone sia all'approccio utilitaristico che a quello marxista. Questo rappresenta la base del suo lavoro teorico. Il tema del presente paper è il rapporto tra individui e società, a partire dal dilemma di Rousseau tra volontà particolare e volontà generale. Polanyi ritorna su questo problema per identificare i caratteri della volontà generale, i suoi rapporti con la libertà e la volontà individuale, la sua degenerazione verso il totalitarismo. Da questo punto di vista, il ruolo dell'educazione è rilevante.

To understand Karl Polanyi's work, it is necessary to emphasize the main features of his philosophical view. His position is opposed both to the utilitarian and Marxist approaches. This represents the basis of his original theoretical work. This paper focuses on the relationship between individuals and society, according to the Rousseau's dilemma between particular will and general will. Polanyi comes back to this problem in order to identify the features of the general will, its relationships with freedom and individual will, its degeneration into a totalitarian perspective. From this point of view, the role of education is relevant.

Parole Chiave: Rousseau, libertà, società complessa, cultura popolare
 Keywords: Rousseau, freedom, complex society, popular culture

K. Polanyi: Conoscenza scientifica e visione naturalistica nell'economics. Un'ipotesi di lavoro, di Vitantonio Gioia

Come è noto, il lavoro di Polanyi ha promosso un intenso dibattito sul capitalismo moderno: sulle caratteristiche peculiari dell'economia di mercato, sugli effetti che ha avuto sulla configurazione delle relazioni sociali e sulla sua influenza sulle finalità delle attività dell'uomo. Per promuovere l'adozione di nuove prospettive analitiche nelle scienze sociali, Polanyi si concentra sulle distorsioni analitiche connesse con la visione naturalistica del mondo adottata dall'*economics*, che – attraverso l'uso della categoria dell'*homo oeconomicus* – de-storicizza sia i caratteri dell'uomo che quelle del sistema economico in cui opera. Secondo Polanyi, solo una strategia scientifica storicamente orientata può spiegare motivazioni e finalità degli individui in un ambiente istituzionalizzato, superando i limiti analitici della *mainstream economics*. Tuttavia, nel suo saggio *How to Make Use of the Social Sciences* e in altre opere emergono alcune incertezze epistemologiche nel perseguimento di questi obiettivi, poiché Polanyi acquisisce come punto di riferimento Menger, che si muove in una prospettiva opposta. Infatti, la riflessione mengeriana sul ruolo delle istituzioni non cambia l'approccio del "*mainstream monism*", né porta a una significativa riconsiderazione del rapporto tra l'*economics* e le altre scienze sociali, come quella proposta da Polanyi.

As is well known, Polanyi's work promoted an intense debate on modern capitalism: on the peculiar features of the market economy, on the effects it has had on the configuration of social relations and on its influence on man's activities. In order to promote new analytical perspectives in social sciences, Polanyi focuses on the scientific distortions connected with the naturalistic view of the world adopted by *economics*, which – through the use of the category of *homo oeconomicus* – de-historicizes both the features of man and those of the economic system in which he acts. According to Polanyi, only a historically oriented research can explain the motives and aims of the individuals within an institutionalized environment, overcoming the analytical limits of mainstream economics. However, in his essay *How to Make Use of the Social Sciences* and in other works some epistemological uncertainties emerge in the pursuit of these objectives, since he acquires as a point of reference Menger, who moves in an opposite scientific direction. In fact, Mengerian reflection on the role of institutions does not change the approach of "*mainstream monism*", nor does it lead to a significant reconsideration of the relationship between economics and other social sciences, such as that proposed by Polanyi.

Parole chiave: Homo oeconomicus, Naturalismo e scienze sociali, Epistemologia, Realismo scientifico, Pluralismo scientifico
 Keywords: Homo oeconomicus, Naturalism and social sciences, Epistemology, Scientific Realism, Scientific Pluralism

Matrici culturali della soggettività. Critica del mercato e socializzazione della conoscenza in Karl Polanyi, di Emiliano Bevilacqua e Davide Borrelli

Il saggio discute il rapporto tra soggettività e cultura nella teoria sociale polanyiana. Polanyi associa un'ampia socializzazione della conoscenza al progresso sociale e individuale e considera la cultura come una variabile determinante del cambiamento storico e antropologico. La critica all'utilitarismo sviluppata da Polanyi è anch'essa legata alla cultura quale dimensione essenziale della vita sociale poiché l'irrigidimento deterministico del sapere viene considerato alla base del consenso inconsapevole di cui gode il liberismo nelle società di mercato. Questo contributo mostra come la critica polanyiana al mercato consideri il conflitto attorno alla cultura come matrice

di soggettività o scaturigine di ipostasi.

This essay discusses the relationship between subjectivity and culture in Polanyian social theory. Polanyi combines a broad socialization of knowledge with social and individual progress; he also considers culture as a determining variable of historical and antropological change. The critique of utilitarianism developed by Polanyi is also linked to culture as a basic dimension of social life since the determinism of knowledge is considered the basis of the unwitting consensus that liberalism enjoys in market societies. This paper shows how the polanyian critique of the market judges the cultural conflict as a matrix of subjectivity or an important source of hypostatizations.

Parole chiave: Polanyi, conoscenza, soggettività, mercato, cultura

Keywords: Polanyi, knowledge, subjectivity, market, culture

The problem of poverty and the political economy: The discovery of society (Notes on The Great Transformation), di Alfonso Sánchez Hormigo

Quando De Foe pubblica il suo *Giving Alms No Charity, e Employing the Poor a Grievance to the Nation* nel 1704, la rivoluzione industriale è ancora molto lontana. Nel 1776, Adam Smith è ancora relativamente ottimista perché crede che le leggi che influenzano l'attività economica contribuiscano significativamente al destino dell'uomo; l'attività economica non è ancora governata da leggi proprie. Solo dieci anni dopo, Joseph Townsend si sofferma esplicitamente sul problema della povertà e produce un'improvvisa inversione di tendenza. Gli economisti rinunciano ai principi umanistici contenuti nell'opera di Smith, e le idee di Townsend si rivelano il supporto perfetto per l'attacco frontale di Malthus a Condorcet e Godwin nel suo *Saggio sul principio di popolazione*. La sua legge sulla crescita della popolazione, insieme alla legge della caduta dei profitti, delineata da lui e da David Ricardo, sottomette gli esseri umani alle inesorabili leggi della natura. La tesi di Malthus diventa il nucleo teorico dell'economia classica e si spinge al punto di considerare naturale l'esistenza di una legge ferrea sui salari. L'incipiente economia di mercato, unita a una legislazione sociale paternalistica, rappresenta una serie infinita di contraddizioni che esplode, infine, nella deroga delle *Poor Laws* nel 1834, quando in Inghilterra si stabilisce un mercato del lavoro competitivo, che consolida il capitalismo industriale. Il crescente e tragico impoverimento della classe operaia, in Gran Bretagna e nell'Europa continentale, suscita numerose proteste. R. Owen è uno dei primi a sfidare i limiti malthusiani e a rifiutare la visione meccanicistica della società, insistendo sulle origini sociali delle motivazioni umane e proponendo – come formula per superare le contraddizioni sociali – riforme basate sull'educazione, sulle pratiche sociali e sulla cooperazione. Nel continente, dopo la deroga delle *Poor Laws*, e soprattutto nel decennio degli anni Quaranta, emergono altre autorevoli proteste (P.J. Proudhon, P. Leroux), che denunciano la critica di Malthus a Condorcet e Godwin, criticando conseguentemente anche l'intero approccio classico.

When De Foe published his *Giving Alms No Charity, and Employing the Poor a Grievance to the Nation* in 1704, the industrial revolution was still a long way off. In 1776, Adam Smith was still relatively optimistic as he believed that the laws affecting the economic activity concurred with the destiny of Man; economic activity was still not governed by its own laws. Just ten years later, Joseph Townsend openly presented the problem of poverty and produced a sudden turn of events. The economists renounced the humanist principles contained in Smith's work, and Townsend's ideas proved to be the perfect support for Malthus to direct his head-on attack against Condorcet and to Godwin in his *An Essay on The Principle of Population*. His law on the growth of the population, together with the law of the falling rate of profits, outlined by him and by David Ricardo, tied human beings to the inexorable laws of Nature. Malthus's thesis furnished the theoretical nucleus of the classical economy and went so far as to consider the existence of an iron law of wages as natural. The incipient market economy, combined with a paternalistic social

legislation, represented an endless series of contradictions which finally exploded into the derogation of the Poor Laws in 1834, at which time a competitive manpower market was established in England, which consolidated industrial capitalism. In view of the growing tragic impoverishment of the working class, protests were heard in Great Britain and on the continent, and R. Owen was one of the first to challenge the Malthusian limitations and reject the Mechanistic view of society. He insisted on the social origins of human motivations, which led him to propose reforms based on education and social experiences and cooperation, as a formula for overcoming the social contradictions. On the continent, after the derogation of the Poor Laws in 1834 and, most especially in the decade of the forties, other authoritative protests were heard (P.J. Proudhon, P. Leroux), which denounced Malthus's criticism of Condorcet and Godwin, thus turning Malthus into the centre of their reproach; consequently, they criticised as well the entire classic approach.

Parole chiave: Pauperismo, rivoluzione industriale, *embeddedness*, *double movement*, *The Great Transformation*

Keywords: Pauperism, Industrial Revolution, Embeddedness, Double Movement, The Great Transformation

Due analisi degli anni fra le due guerre: K. Polanyi e W. A. Lewis sulle cause della crisi economica, di Claudia Sunna

Gli anni fra le due guerre (1919-1939) sono un periodo cruciale per la storia mondiale. Nei due decenni che corrono dalla fine della prima guerra mondiale all'inizio della seconda hanno luogo degli eventi cruciali dal punto di vista economico e politico. Questi ultimi sono stati interpretati da specifici approcci disciplinari. In estrema sintesi, la scienza politica e la ricerca storica hanno analizzato l'ascesa del fascismo e del nazismo mentre la storia economica ha studiato le cause e le conseguenze della crisi economica del 1929 e gli effetti della crisi del sistema monetario internazionale e delle politiche protezionistiche sul commercio internazionale e sulla crescita economica. In questo contributo gli anni fra le due guerre sono analizzati dalla prospettiva di due grandi autori del Novecento: Karl Polanyi e William Arthur Lewis. Come è noto, Polanyi nel volume *The Great Transformation* (1944) analizza lo sviluppo economico e storico delle economie europee con l'obiettivo di cogliere le cause dell'ascesa dei regimi totalitari e, più in generale, le cause della crisi del capitalismo. Da una diversa prospettiva, Lewis, nel saggio dal titolo *Economic Survey 1919-1939* (1949), analizza in chiave comparata i principali fenomeni economici che influirono sulle principali economie mondiali durante gli anni fra le due guerre. Il lavoro di Lewis è molto meno conosciuto rispetto a quello di Polanyi nonostante sia, come verrà messo in evidenza, il primo tentativo di Lewis di comprendere quali siano le cause fondanti dei processi di crescita economica. La comparazione dell'analisi di questi due grandi autori può contribuire ad ampliare lo spettro delle interpretazioni fino ad ora avanzate per spiegare la complessità dei fenomeni politici, economici e sociali che ebbero luogo negli anni fra le due guerre. Allo stesso tempo verranno messi in evidenza quali fattori Polanyi e Lewis considerano cruciali per raggiungere un più elevato e generalizzato livello di prosperità economica.

Interwar years (1919-1939) are a crucial moment in world history. In the two decades running from the end of the First World War to the beginning of the second, economic and political momentous changes took place. These events have been interpreted by different approaches. In a nutshell, the political and historic sciences have analysed the rise of fascism and Nazism and the economic history approach has studied the causes and effects of the 1929 crisis, the crisis of the international monetary system and the effects of protectionist policies on international trade and economic growth. In this article we analyze the interwar years from the perspective of two great authors of the twentieth century: Karl Polanyi and William Arthur Lewis. As it is known, Polanyi in *The Great Transformation* (1944) analyses the historical and economic development of European economies in order to understand the causes that led to the rise of totalitarian regimes

and to the crisis of capitalism. From a different perspective, Lewis, in his essay entitled *Economic Survey 1919-1939* (1949), analyses in comparative way the main economic phenomena that affected the major world economies during the interwar years. The work of Lewis is much less known than that of Polanyi although, as will be put in evidence, is the first attempt of Lewis to explain which are the sources of economic growth. The comparison of these two great writers can deepen and broaden the spectrum of interpretations so far offered to explain complex phenomena like the political, economic and social transformations that have occurred in the interwar years. At the same time, we will highlight what factors Polanyi and Lewis considered crucial to achieve a higher level of economic prosperity.

Parole chiave: Karl Polanyi, William Arthur Lewis, guerre mondiali, crisi economica, Grande depressione, politiche di sviluppo economico

Keywords: Karl Polanyi, William Arthur Lewis, interwar years, economic crisis, Great Depression, economic development policies

The gold standard, deflation and fascism in Polanyi's Great Transformation. A multidisciplinary analysis, di Ernesto Clar

Nel 1944, Karl Polanyi pubblica *La grande trasformazione*, un'opera che sarebbe diventata una pietra miliare nella scienza sociale del XX secolo. Il pregio del suo resoconto storico dei tempi complicati che l'Europa e gli Stati Uniti stavano vivendo tra le due guerre mondiali consiste nella prospettiva più ampia adottata, che tiene conto dell'ascesa e della caduta del liberismo dominante tra il 1815 e il 1914. Secondo Polanyi, delle quattro istituzioni che caratterizzarono la civiltà del XIX secolo – il sistema di equilibrio di potere, il mercato autoregolamentato, lo stato liberale e il gold standard – quest'ultimo fu l'unico a sopravvivere sia alla lunga depressione del 1873-1886, che alla prima guerra mondiale. Polanyi ritiene che il fallimento finale del gold standard durante la Grande Depressione del XX secolo abbia inferto il colpo di grazia al liberismo, spazzando via la democrazia liberale in diversi paesi europei. Questo paper si concentra sulla catena causale che Polanyi enfatizza, collegando il gold standard con la deflazione e il fallimento della democrazia durante gli anni Venti e Trenta. Con riferimento ad alcune opere di storia economica e di sociologia, riguardanti il periodo tra le due guerre, il presente lavoro esamina il grado di accuratezza dell'analisi di Polanyi. A tal proposito, le statistiche che riflettono la dinamica dei movimenti dei prezzi negli anni tra le due guerre ci aiutano a valutare l'adeguatezza della tesi di Polanyi. L'evoluzione del gold standard nel periodo tra le due guerre e l'influenza del fattore economico sull'ascesa del fascismo rappresentano due questioni chiave per il nostro scopo. Infine, il paper si riferisce al caso della socialdemocrazia scandinava, che Polanyi sembra aver trascurato, che ha rappresentato un'alternativa all'economia del *laissez-faire* in Europa.

In 1944, Karl Polanyi published a work that would become a milestone in 20th-century social science, *The Great Transformation*. His historical account of the difficult times Europe (and the United States) experienced between the two world wars had the virtue of being understood in a broader perspective, the rise and fall of market liberalism that reigned in the developed world from 1815 to 1914. According to Polanyi, of the four institutions that characterized the 19th-century civilization (the balance-of-power system, the gold standard, the self-regulating market and the liberal state) the gold standard was the only one to survive both the Long Depression of 1873-1886 and the First World War. Polanyi considers that the ultimate failure of gold standard during the Great Depression of the 20th-century delivered the death blow for market liberalism, sweeping liberal democracy away with it in several European countries. This paper focuses on the causal chain Polanyi established in his work, which links the gold standard with deflation and the failure of democracy during the 1920s and 1930s. With the review of some reference works in economic history and sociology concerning the inter-war period this work examines to what extent this three-step causal connection was accurate or not. In addition, statistics reflecting the dynamics of price movements in the inter-war years help us to evaluate Polanyi's thesis. The

evolution of gold standard in the inter-war period, and the influence of the economic factor on the rise of fascism represent two key issues for our purpose. Finally, the paper presents evidence of an alternative rupture with the laissez-faire economy in Europe, the Scandinavian social democracy, which Polanyi seems to have overlooked.

Parole chiave: Deflazione, Fascismo, periodo tra le due guerre, Gold Standard, Socialdemocrazia
Keywords: Deflation, Fascism, Interwar, Gold Standard, Socialdemocracy

Dal Codice afonsino al Codice filippino. Schiavismo e società nel mondo lusitano tra XV e XVII secolo, di Giuseppe Patisso

Spagna e Portogallo furono le monarchie protagoniste della prima fase dell'espansione ultramarina europea. L'acquisizione di una dimensione imperiale intercontinentale – con tutto quello che ne conseguì (mutamenti nel sistema politico, economico, sociale) – ebbe delle ripercussioni in tutti gli ambiti della vita statale delle monarchie iberiche. Vi furono riforme amministrative, nuovi regolamenti giuridici, ricadute di breve e lungo corso sul versante culturale e antropologico. Questo processo evolutivo andò ad investire anche le istituzioni più antiche, che potevano contare su una lunga tradizione politico-giuridica e che rappresentavano dei baluardi, anche e soprattutto in termini d'identità culturale. La schiavitù era senza dubbio uno di queste. La concezione giuridica, sociale, culturale ed antropologica della schiavitù cambiò in maniera significativa. I portoghesi, quanto e forse più degli spagnoli, contribuirono in maniera decisiva a questa evoluzione, sia con le esplorazioni della costa africana che con i modelli di colonizzazione esperiti a Madeira e São Tomé. Il presente contributo si propone di riflettere su come le esplorazioni e gli esperimenti coloniali abbiano modificato il concetto di schiavitù nella società portoghese, valutando al contempo se, e come, tali mutazioni furono accolte nei principali regolamenti e ricompilazioni emanate dai sovrani lusitani tra i secoli XV e XVII.

Spain and Portugal were the protagonists of the first phase of the European ultramarine expansion. The acquisition of an intercontinental imperial dimension - with all that followed (changes in the political, economic and social system) - had repercussions in all areas of the state system of the Iberian monarchies. There were administrative reforms, new legal regulations, short and long term repercussions on cultural and anthropological aspects. This evolutionary process also involved ancient institutions, which had a long political-legal tradition and which represented bulwarks, also and above all in terms of cultural identity. Slavery was undoubtedly one of them. The juridical, social, cultural and anthropological conception of slavery changed significantly. The Portuguese, as much as and perhaps more than the Spanish, contributed decisively to this evolution, both with the explorations of the African coast and with models of colonization experienced in Madeira and São Tomé. This paper aims to reflect on how explorations and colonial experimentations changed the concept of slavery in Portuguese society, while assessing if and how these changes were incorporated into the main regulations and recompilations issued by the Lusitanian sovereigns between the 15th and 17th centuries.

Parole chiave: Schiavitù, impero portoghese, leggi sugli schiavi, *Ordenações Afonsinas*, *Ordenações Manuelinas*, *Ordenações Filipinas*

Keywords: Slavery, Portuguese Empire, slave laws, *Ordenações Afonsinas*, *Ordenações Manuelinas*, *Ordenações Filipinas*

Un progetto geopolitico per l'Europa: nazione, nazionalismo e sovranità in Leibniz, di Sandro Ciurlia

Il saggio illustra e commenta i contenuti di un singolare progetto geopolitico leibniziano: pensare ad un'«Europa dei popoli», rispettosi delle loro tradizioni e della loro storia, ed in libera concorrenza tra loro non in nome di un ordine politico imposto, ma in ragione di una dislocazione

dei loro interessi e delle loro mire di conquista in aree distinte del continente, per evitare attriti. Leibniz, in quest'ottica, sostiene che la Francia debba puntare la propria attenzione sull'Egitto, ritenuta un'area strategica nelle rotte dei traffici commerciali ed un presidio degli equilibri del Medioriente, anche per scacciare del tutto la minaccia islamica dall'Europa cristiana. Tutto ciò sullo sfondo della complessa idea di sovranità politica difesa da Leibniz, tra patrocinio dell'idea di Stato e sostegno dell'idea di nazione, non senza una diffusa componente nazionalistica volta a promuovere gli interessi tedeschi nello scacchiere europeo delle potenze.

The essay focuses attention on a particular Leibnizian geopolitical project: the idea of an 'Europe of peoples', respectful of their traditions and their history, and in free competition not in the name of an imposed political order, but thanks to a dislocation of their interests and their aims of conquest in distinct areas of the continent, avoiding friction. From this point of view, Leibniz maintains that France must focus its attention on Egypt, considered a strategic area in the trade routes and a defense of the Middle East equilibrium, also to drive away the Islamic threat from Christian Europe. These questions on the background of the complex idea of political sovereignty defended by Leibniz, between patronage of the idea of State and support of the idea of Nation, not without a widespread nationalistic component aimed at promoting German interests in the European chessboard of powers.

Parole chiave: Leibniz, Geopolitica, Europa, Sovranità, Nazionalismo, Stato, Guerra
Keywords: Leibniz, Geopolitics, Europe, Sovereignty, Nationalism, State, War

Istituzioni e politiche pubbliche nel De Rebus gestis Antonii Caraphaei di G. B. Vico, di Natale Vescio

Giambattista Vico, nel *De Rebus* (scritto, in età piuttosto matura, per essere privo di valenze 'speculative'), utilizza la biografia di un condottiero napoletano, impegnato nella guerra contro l'esercito ottomano, per indagare le ragioni più profonde del sottosviluppo di un modello declinante, con annesse considerazioni sulla statica e la dinamica dei sistemi sociali. Guarda al successo dei più avanzati paesi europei e propone, per il Regno di Napoli, una politica istituzionale, capace di chiudere con l'assolutismo. Auspica un maggiore coinvolgimento della società civile, attraverso il meccanismo della divisione dei poteri, in grado di valorizzare le autonomie ed i territori, promuovere sviluppo economico, con un'amministrazione della giustizia più manageriale, snella e deformalizzata, capace di attrarre gli imprenditori stranieri e di restituire fiducia sociale ai cives.

Gianbattista Vico, in the *Rebus* (written in the rather mature age to be devoid of speculative values) uses the biography of the leader born in Naples engaged in the war against Ottoman army to investigate the deeper reasons that concern the underdevelopment of a declining model with attached considerations on the static and the dynamic of social system. It looks to the success of the most advanced European countries and proposes for the kingdom of Naples an institutional policy capable of closing with absolutism. Calls for greater involvement of civil society through the mechanism of division of powers able to enhance autonomy and territories, promote economic development with a more managerial administration of justice, slim, and freed from excessive bureaucracy able to attract foreign entrepreneurs and restore social trust to the cives.

Parole chiave: Giambattista Vico, sistemi sociali, sviluppo economico, riforma della giustizia, dispotismo ottomano
Keywords: Giambattista Vico, social systems, economic growth, justice reform, ottoman despotism

Eliminazione del prestatore di ultima istanza e crisi politiche. Dal “divorzio” tra Tesoro e Banca d'Italia all'euro, di Domenico Moro

L'obiettivo del presente articolo è capire perché il debito pubblico italiano è raddoppiato tra 1981 e 1994 e perché successivamente non si è riusciti a ridurlo in modo significativo e duraturo. L'errore dei governi italiani degli anni '80 sta nel fatto di aver eliminato il compratore di ultima istanza del debito pubblico proprio nel momento in cui se ne aveva più bisogno, esponendosi senza difese agli shock esterni del mercato globale sempre più interconnesso. Tale situazione è peggiorata con l'adesione dell'Italia all'euro e con l'alienazione della sovranità monetaria alla Bce.

The aim of this paper is understanding the reason why the Italian public debt has doubled since 1981 to 1994 and why later has not been possible reduce it appreciably and enduring. Italian governments mistake during the eighties was to eliminate the last lender of the public debt just in the moment it was more necessary, exposing themselves to external shocks of a global market more and more interconnected. The situation got worse when Italy entered into euro and transferred its monetary sovereignty to European Central Bank.

Parole chiave: Banca d'Italia, Debito pubblico, Trattati europei, euro
Keywords: Bank of Italy, Public debt, European Treaties, euro